SAIL STUDI SULL'APPRENDIMENTO E L'INSEGNAMENTO LINGUISTICO

FABIO CAON

AIMES-TU LE FRANÇAIS?

Edizioni
Ca'Foscari

SAIL
Studi sull'apprendimento e l'insegnamento linguistico

Collana scientifica del Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue
Scientific series of the Centre for Language Teaching Research
www.unive.it/centrodidatticalingue
Dip. di Studi Linguistici e Culturali Comparati
Dpt. of Linguistic and Comparative Cultural Studies
Università Ca' Foscari Venezia
Ca' Foscari University, Venice

Comitato scientifico *Scientific board*
Paolo E. Balboni (Direttore *General editor*)
Fabio Caon Carmel M. Coonan Marie-Christine Jamet
Carlos Melero Graziano Serragiotto

Redazione *Editorial office*
Fabio Caon Carlos Melero

Dopo la prima approvazione del Comitato scientifico, le monografie sono valutate anonimamente da un revisore esterno.
After the first approval by the Scientific Board, the studies submitted for publication are refereed anonymouly.

Revisori *Referees*

Enrico Borello
Università di Firenze

Bona Cambiaghi
Università Cattolica, Milano

Mario Cardona
Università di Bari

Paola Desideri
Università D'Annunzio, Chieti-Pescara

Bruna Di Sabato
Università S.O.B, Napoli

Silvana Ferreri
Università della Tuscia

Paola Giunchi
Università La Sapienza, Roma

Terry Lamb
Sheffield University

Cristina Lavinio
Università di Cagliari

René Lenarduzzi
Università Ca' Foscari, Venezia

Cecilia Luise
Università di Firenze

Carla Marello
Università di Torino

Patrizia Mazzotta
Università di Bari

Marco Mezzadri
Università di Parma

Anthony Mollica
Brock University, Welland, Ontario

Gabriele Pallotti
Università di Modena e Reggio Emilia

Anna Lia Proietto Basar
Yıldız Üniversitesi, İstanbul

Mariangela Rapacciuolo
Politechnic University, Atene

Matteo Santipolo
Università di Padova

Massimo Vedovelli
Università per Stranieri di Siena

Nives Zudič
Università Primorska, Koper/Capodistria

© 2012 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 1686
30123 Venezia

edizionicafoscari.unive.it

ISBN 978-88-97735-11-3

Introduzione

Marie-Christine Jamet

Uno studio qualitativo sulle rappresentazioni della lingua francese nel mondo della scuola media – fatto però su una base quantitativa sufficientemente ampia per validare le analisi di contenuto – ci voleva.

Ci voleva per vedere se effettivamente sia vero che per gli italiani la lingua francese è «inutile rispetto all'inglese», «poco parlata nel mondo», inconsistente per il lavoro, molto «difficile», «sdolcinata», «troppo raffinata» e «da snob», parlata da gente con la «puzza sotto il naso», sempre pronta a dare lezioni, spesso non tanto pulita (basta vedere come portano le baguette in mano) ma che vive in un paese bellissimo perché c'è Parigi, c'è la Tour Eiffel, c'è Disneyland e una buona cucina, anche se meno buona di quella italiana.

Dei cliché, certo! Ma che hanno un notevole peso al momento della scelta della seconda lingua quando si tratta di fare una crocetta sul tipo di classe Prima nella quale iscrivere il proprio figlio in base alla seconda lingua studiata. Di conseguenza, a cascata, un semplice «faccio spagnolo perché è più facile ed è una lingua più parlata nel mondo» ha implicazioni sociologiche importanti sull'attivazione di cattedre di lingua francese nelle scuole, sul futuro di docenti che perdono il posto, sull'avvenire di studenti coinvolti oggi e domani in studi universitari di lingua francese.

Ci voleva anche perché solo conoscendo lo stato delle rappresentazioni si può anche capire quali sono i punti positivi delle rappresentazioni dell'Altro e quali sono le idee erronee, come ad esempio l'argomento che il francese sia una lingua poco parlata mentre si sa che è diffusa in tutti i continenti, parlata da 180 milioni di persone nel mondo, senza contare tutti quelli che la studiano, e rimane una delle lingue più studiate al mondo. Insomma, solo avendo un ventaglio delle percezioni della lingua si potrà puntare su argomenti più convincenti e, senza voler a tutti i costi prevalere sulle altre lingue che hanno tutte pari dignità, rettificare per lo meno la disinformazione, in modo da spingere verso scelte consapevoli e non superficiali.

Lo studio di Fabio Caon ha preso in considerazione 825 ragazzi che già studiano la lingua francese alle medie, in prima, in seconda o in terza. Ciò

non consente di misurare pienamente il peso degli argomenti contrari alla scelta della lingua francese, perché si sarebbe dovuto interrogare appunto chi aveva optato per un'altra lingua, e l'indagine diventava troppo estesa. Tuttavia, fornisce un dato interessante per quella fetta di alunni che sono stati costretti a scegliere il francese perché la scuola non proponeva altro. Per questi ragazzi il fattore motivazionale è ancora più determinante, perché il professore ha in partenza studenti scontenti e sfavorevoli. Se osserviamo i dati, in Veneto – la regione più contraria al francese, in contrapposizione con la Lombardia – tre quarti dei ragazzini affermano che la scelta è stata d'obbligo (perché bisogna tenere conto dell'organico dei docenti nelle scuole); eppure la stragrande maggioranza degli studenti dice di essere contenta di studiare la lingua e non cambierebbe anche se continua a pensare che il francese sia una lingua inutile per il futuro e la grammatica sia difficile. Tutto ciò sta a dimostrare che bisogna comunque provare. I servizi culturali dell'ambasciata di Francia e le *Alliances françaises* che sostengono la promozione della lingua francese nelle scuole primarie attraverso moduli ludici hanno capito quanto sia importante «goûter la langue» prima di sceglierla.[1] E nulla vieterebbe di immaginare dei moduli di sensibilizzazione al plurilinguismo per i bambini di Quinta (primaria) per una scelta più motivata.

Oltre all'immagine della lingua, lo studio – in un secondo momento – mira a definire il ruolo della didattica sull'apprezzamento della lingua insegnata. Su questo punto, le risposte date dai ragazzi nel questionario convergono per sottolineare l'importanza del «docente», il quale è il vero catalizzatore dell'amore per la lingua e il vero mediatore, mentre dispone sempre di meno tempo per compiere la sua attività (due ore alla settimana sono poche). Un ruolo importantissimo gli viene, così, attribuito perché il dovere si trasformi in piacere, condizione sine qua non di un apprendimento più proficuo, rapido e duraturo. Quindi le attese dei discenti sono ampie; i ragazzi proiettano sul docente ideale tutti i loro desideri («essere paziente», «empatico», «disponibile», «imparare i loro nomi», «aiutarli in caso di difficoltà», «essere un aiuto e non un "nemico"»), ma così facendo affermano la sua indispensabile presenza accanto a loro. Lo sta a dimostrare tutta la riflessione sulla motivazione nel saggio di Fabio Caon, il quale attraverso domande su una didattica ideale è riuscito a tirar fuori preziose indicazioni per tutti coloro, professori di francese come di tutte le lingue, che stanno alla guida di una classe o devono creare materiale didattico adatto a un giovane pubblico al giorno d'oggi.

1. Sul sito France-Italia; Lingua francese; *Il francese, una scelta vincente per la scuola media!*, http://institutfrancais-italia.com/it/lingua-e-educazione/promozione-della-lingua-francese/il-francese-alla-scuola-media-una-scelta-vincente.